

La fede al tempo del coronavirus

lunedì 27 aprile 2020
giorno 51

Botta e risposta. Dopo il decreto, non poteva essere diversamente fra vescovi e governo. E affiorano inesattezze e confusione. Tanta confusione.

Mi è venuto in mente un passaggio del vangelo di Luca: “...*il popolo stava a vedere...*” (Lc 25,35). Dice tutto e niente di cosa sentivano le persone davanti al Cristo crocifisso.

Di sicuro vi era - se non tutta - gran parte della varietà dei sentimenti...

Di fronte alla rivendicazione di un diritto sacrosanto, il popolo anche oggi sta a vedere... Non è questo il luogo e il momento di riflettere su questa disaffezione. Certo è che luoghi comuni e un mal celato desiderio di affrancamento da una pratica vista come troppo vincolante fanno da trampolino di lancio. E l'occasione c'è tutta.

Forse torneranno di una cruda attualità espressioni bibliche come “...*voce di uno che grida nel deserto...*” o “...*hanno preferito le tenebre alla luce...*”. No. Non voglio fare terrorismo spirituale ma ricordare a me stesso, prima di tutto, il rischio - per niente remoto - di perdere un pezzo importante della propria vita.

C'è un'altra espressione su cui desidero, però, puntare il cuore: “...*non spegnerà il lucignolo fumigante...*” (Mt 12,20). È il grido dell'amore di Dio che non si arrende e apre strade nuove nel deserto. Chissà... forse è il tempo del novello “resto d'Israele” che, attraversato il mar Rosso, attende di entrare nella terra promessa ma fin d'ora non smette di indicare a tutti la direzione per raggiungerla.

Buonanotte. dG